

Editoriale

**Crisi politica incomprensibile e dannosa
nel pieno dell'emergenza sanitaria, sociale
ed economica per la pandemia da covid**

Incertezza incredulità rabbia



Cosmo Altomare
direttore
Pastorale
sociale

È stucchevole il “teatrino della politica” aperto dal ritiro di due ministri dal Governo guidato da Giuseppe Conte da parte di Matteo Renzi, l'ex-rottamatore ora leader di *Italia Viva*, piccolo partito nato da una scissione nell'estate del 2019, subito dopo la formazione dello stesso Governo Conte 2. Sono quasi tutte insufficienti le parole per descrivere lo stato d'animo di tanti cittadini, i quali, per la compostezza e la disciplina con cui in generale stanno fronteggiando la difficilissima emergenza sanitaria per la pandemia da Covid e la durissima crisi economica conseguente, avrebbero meritato una classe dirigente politica più adeguata. L'incredulità è alimentata dal fatto che sembra si sia dimenticato di essere di fronte alla più grande crisi dopo la Seconda guerra mondiale del secolo scorso.

Non conosciamo l'esito del dibattito sulla fiducia al Governo nelle aule parlamentari, ma in questo momento sembrano prevalere incredulità, incertezza, sfiducia. Sembrano così lontane le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella solo due settimane fa: “Non viviamo in una parentesi della storia. Questo è tempo di costruttori.” Ecco, persino la parola “costruttori” in questi giorni di crisi al buio è divenuta sinonimo di “voltagabbana”. Facciamo nostre le parole pronunciate dall'Azione

Cattolica Italiana che, insieme ai movimenti culturali di area (Fuci e Mieac), ha parlato con chiarezza di crisi “deleteria e incomprensibile”. Deleteria, perché introduce ulteriori fattori di incertezza nel pieno di una pandemia mondiale, agli inizi di una campagna vaccinale dalle proporzioni mai sperimentate prima e con una crisi economica in arrivo, un vero e proprio tsunami. “Il Paese - scrive l'AC - è allo stremo delle forze. Gli italiani soffrono per l'epidemia, per il crescente numero dei morti e per l'emergenza sanitaria che riguarda tutti, per le enormi difficoltà economiche che la pandemia ha generato. Temono per il loro lavoro, per la loro famiglia, per il loro futuro. I più giovani non possono vivere una normale esperienza scolastica e universitaria, decisiva per fare di loro i cittadini di oggi e di domani.” Il Vescovo di Campobasso mons. Giancarlo Maria Bregantini ha espresso preoccupazione per la crisi politica parlando di “delusione e rabbia”.

In questo difficilissimo contesto, alcuni leader politici non hanno trovato di meglio che aprire una crisi politica dagli esiti imprevedibili. Con ciò non si vuole annullare l'importanza degli strumenti propri della dialettica politica, anche all'interno di una coalizione di forze politiche di governo, considerato che nella cosiddetta Terza Repubblica le maggioranze si formano dopo le elezioni in Parlamento. Ma, come si è detto da più parti, un conto è la critica (persino

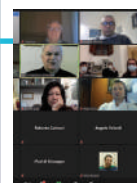
Continua a pag. 8



TEMI • 2

24 gennaio
San Francesco di Sales
e la sua attualità

V. Marinelli



COMUNICAZIONI • 3

Animatori ed équipe
parrocchiali della
comunicazione

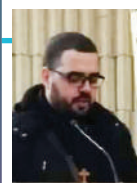
L. de Gennario - M. Parisi



PAGINONE • 4-5

I gruppi di acquisto
solidale: motivazioni
ed esperienze

CDAL - de Gaetano - Albanese



ECUMENISMO • 6

Meditazione del parroco
ortodosso rumeno
di Trani

J. Diaconu



ESPERIENZE • 7

Accoglienza in dispensa
Progetto di solidarietà
a Terlizzi

Fraternità Betania

APPELLO AI LETTORI

Ci rivolgiamo come sempre a voi, care Lettrici, cari Lettori, per chiedere il sostegno concreto all'impegno culturale del nostro giornale *Luce e Vita* giunto al suo 97° anno di pubblicazione. L'abbonamento al cartaceo o al digitale, ricevuto personalmente al proprio domicilio, o un contributo alla propria parrocchia saranno un gradito e significativo segno di comunione ecclesiale non meno importante di altre iniziative di solidarietà. Info a pagina 8. Grazie!

Il consueto incontro dei Giornalisti, in occasione del 24 gennaio, si svolgerà in maggio, durante il Festival della Comunicazione

COMUNICAZIONI SOCIAL 24 gennaio la festa del patrono dei giornalisti e operatori della Comunicazione. Una riflessione a partire dalla sua biografia

San Francesco di Sales e la sua attualità

l'eredità del
Festival della
Comunicazione
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi
Amministrazione

Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano,
don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,
Giovanni Capurso, Gaetano
de Bari, Susanna M. de Candia,
Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta
Gadaleta, don Giuseppe
Geminario, Gianni A. Palumbo,
Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

enerdì: 16,30 - 19,30



**Vincenzo
Marinelli**
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Il messaggio per la celebrazione della giornata mondiale delle comunicazioni sociali (GMCS) è consuetudine che si renda noto il 24 gennaio, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di

San Francesco di Sales. Una data simbolica dal momento che è proprio il Santo che nel 1923 Pio XI ha proclamato Patrono degli scrittori cattolici con l'enciclica *Rerum omnium perturbationem*, in occasione del III centenario della morte del Vescovo di Ginevra.

È una personale convinzione, abbondantemente supportata dai documenti e dalle dichiarazioni di diversi pontefici e teologi, che illustrare la vita e gli insegnamenti di questo Dottore della Chiesa meriterebbe uno spazio ben più ampio di quello qui a disposizione, non tanto per dovere di cronaca, ma per la consapevolezza che approfondire il suo vissuto è certamente di una qualche utilità per il proprio cammino spirituale.

Di nobile famiglia, brillante Avvocato in *utroque iure*, abbandonò la sua promettente carriera e la proposta di matrimonio, per divenire sacerdote. All'età di 26 anni, quando l'Europa era ancora sconvolta dagli effetti della Riforma protestante, fu inviato nello Chablais per recuperare alla fede cattolica i territori "convertiti" al calvinismo. Dopo solo quattro anni e con le armi della carità, della predicazione e di una fede tenace davanti alle numerose prove che attentarono anche alla sua vita, lì dove all'inizio si contavano appena cento cattolici, non si sarebbero trovati a malapena che cento ugonotti. Divenuto Vescovo della diocesi di Ginevra, sebbene non potette mai risiedere in città perché occupata dal successore di Calvino, Teodoro di Beza, lavorò strenuamente per applicare i decreti della Riforma tridentina alla stregua dell'opera rinnovatrice svolta da S. Carlo Bor-

romeo nella diocesi milanese. Diplomatico pontificio, fondatore dell'Istituto della Visitazione, padre spirituale di numerose persone di ogni ceto sociale, umanista, educatore, scrittore. La *Filotea* è divenuta uno dei classici della spiritualità cristiana, la *magna charta ante litteram* della spiritualità del laicato.

Il suo stile comunicativo lontano dagli artefici retorici dell'umanesimo e del barocco incipiente, lo rendono, a distanza di IV secoli, ancora un modello per una comunicazione che, sia nei contenuti che nelle sue dinamiche, voglia ispirarsi al Vangelo.

Il titolo del messaggio della 55ª GMCS *Comunicare incontrando le persone come e dove sono* suggerisce che la prossimità è il criterio fondamentale da assumere per sviluppare una comunicazione alla luce dei valori cristiani, criterio che si ritrova adeguatamente testimoniato proprio nella vita di Francesco di Sales. Infatti una comunicazione che perda di vista l'altro, considerato in tutta la globalità della sua persona, cioè il suo contesto di provenienza, la sua formazione, la sua storia; si appiattirebbe ad una mera trasmissione di informazioni. Comunicare vuol dire fare dono di sé all'altro, farlo partecipe del proprio vissuto. Diversamente da alcune prassi comunicative proprie del tempo dei

social, la qualità della nostra comunicazione non si misura dalla quantità delle informazioni che si è capaci di scambiare; né dalla velocità con cui si è capaci di informare; né dalla quantità di persone che si riesce a raggiungere. La comunicazione è efficace solo quando si è capaci di creare legami, occasioni di incontro, prossimità. La comunicazione è feconda quando permette la comunione, lo scambio dei propri vissuti e non quando si riduce ad una sterile pubblicazione di questi.

Francesco di Sales ha saputo cogliere la sensibilità del suo uditorio, ha introdotto un metodo di predicazione diverso da quello classico del suo tempo, si è fatto vicino agli eretici, ai poveri, a tutto il popolo di Dio a lui affidato. La sua parola riusciva a raggiungere il cuore perché egli suggeriva di: «parlare con calore e con devozione, con semplicità, candore e fiducia: essere profondamente convinti di quello che si insegna e di cui si vuole convincere gli altri. L'artificio più alto è quello di non usare artifici. Le nostre parole devono essere infiammate, non per le grida o i gesti smisurati, ma per l'affetto interiore; devono uscire dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore, mentre la lingua non parla che alle orecchie».



COMUNICAZIONI SOCIALI Cominciato a novembre il laboratorio diocesano, con una analisi della situazione dell'ambito comunicazione nelle parrocchie della Diocesi

Animatori parrocchiali della Comunicazione necessari operatori ed èquipe pastorali



Leonardo De Gennaro
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Ogni anno gli animatori parrocchiali della comunicazione e della cultura seguono un percorso che mira ad apprendere le varie forme della comunicazione, degli strumenti messi a disposizione e soprattutto per scambiarsi le proprie conoscenze.

Per far questo, la prima riunione, che generalmente avviene di sabato, ha lo scopo di focalizzare lo stato della comunicazione nelle 36 parrocchie e nella diocesi.

C'è da dire, subito, che la partecipazione non sta dando i risultati sperati. Infatti l'ultima riunione fatta il 28 Novembre u.s. ha visto la partecipazione di poche parrocchie.

Allo scopo è stato preparato un questionario di autoriflessione che complessivamente sviluppa 29 domande, ma che si possono compiere in 10 ambiti.

Da un'analisi delle risposte risulta che:

1. La figura dell'animatore non è presente in tutte le Parrocchie. I motivi dell'assenza potrebbero essere tanti, ma l'invito che viene fatto alle Parrocchie, dove non esiste la figura, è quello che l'ufficio diocesano delle Comunicazioni è sempre a disposizione per aiutare tutti coloro che vogliono interessarsi alla problematica e avviare un percorso.

2. Il contributo degli animatori della comunicazione e della cultura dovrà essere compreso anche nel consiglio pastorale, e in ogni altro organismo o commissione con funzioni di programmazione pastorale. In alcune Parrocchie, purtroppo, non è stato inserito nel CPP. Sarebbe auspicabile farlo.

3. La figura dell'animatore non deve essere lasciata sola. È necessaria la costituzione dell'èquipe parrocchiale della comunicazione (ECO parrocchiale) e in particolare tale gruppo deve interagire con i rappresentanti delle varie associazioni o gruppi presenti in Parrocchia. In alcune Parrocchie tale gruppo non esiste o è occasionale.

4. Per poter funzionare bene l'èquipe della comunicazione, in stretta collaborazione col parroco, deve stilare un piano parrocchiale della comunicazione da presentare successivamente al CPP, per non cadere nel tranullo della estemporaneità e improvvisazione. Non risulta che le parrocchie lo abbiano mai redatto, ma proprio la pandemia ne ha evidenziato l'esigenza.

5. Esiste un Sito internet parrocchiale? Quali contenuti sono pubblicati? Con quale

frequenza? Sono poche le Parrocchie che hanno attivato il sito internet (ricordiamo che l'attivazione è a carico della diocesi), ma il contenuto degli articoli riguarda quasi esclusivamente l'annuncio di eventi, sagre, convegni. Occorre ancora passare ad una pastorale della comunicazione, non considerata solo come strumento, ma spazio di evangelizzazione. Per questo occorre una programmazione. Raramente si leggono articoli di contenuto biblico (non la messa del giorno) o che contengono questioni socio-politiche della zona di competenza della Parrocchia. La frequenza di aggiornamento varia da settimanale a mensile.

6. Per quanto riguarda i vari profili social (Facebook, Twitter, Instagram, Youtube, Telegram) sono ben presenti, anche se non tutti. I contenuti degli articoli sono quasi sempre gli stessi che si trovano sul sito internet e sono pubblicati dall'animatore o dal Parroco. pochissimi pubblicano interazioni dei parrocchiani. C'è da aggiungere che nella Parrocchia esistono profili dei singoli gruppi o associazioni, frammentando il volto stesso della parrocchia, e talvolta scollegati dalla stessa.

7. Il giornale cartaceo è poco diffuso. Spesso viene iniziato e poi messo in pausa o abbandonato. La frequenza è quasi sempre mensile.

8. In questo periodo particolare dovuto alle restrizioni imposte dal governo si svolgono celebrazioni delle S. Messe in streaming sui profili social. In alcuni casi vengono fatte anche riunioni in forma webmeeting.

9. La conoscenza dei canali di comunicazione diocesana è abbastanza diffusa. Poco conosciuto è il notiziario sul canale di *Tele-Dehon* che avviene settimanalmente e che diffonde i contenuti del settimanale *Luce e Vita*. La stessa informazione viene pubblicata sul sito della Diocesi.

10. Tra i vari suggerimenti spicca l'invito a incentivare la comunicazione tra le Parrocchie, ma anche quello di creare un coordinamento cittadino per le comunicazioni. Per concludere cito il comma 113 del "Direttorio sulle Comunicazioni Sociali nella Missione della Chiesa" del 16/06/2004 nel quale si legge: *Per favorire una piena integrazione della vita parrocchiale con la nuova cultura dei media e promuovere le opportune iniziative, è necessario attivare la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura. La diffusione di questa figura all'interno delle comunità parrocchiali è la condizione per una vera svolta pastorale.*

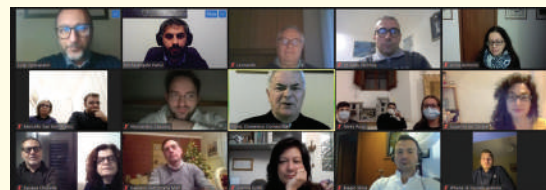
Ufficio Comunicazioni sociali Dalla connessione alla comunione. Realizzare un piano di comunicazione



Michelangelo Parisi
Direttore
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

“Vieni e vedi” (Gv 1, 46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono: è questo il tema, scelto da Papa Francesco per la 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che celebreremo il prossimo maggio.

Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, e incontri. Oggi, in un tempo che obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia, siamo chiamati ad una comunicazione chiara ed efficace capace di recuperare la giusta vicinanza.



Il proliferarsi di iniziative sul web (messe in streaming, catechesi e formazione online) e la contestuale creazione di canali e pagine social è stato solo l'inizio ma, per far sì che il messaggio evangelizzatore giunga a destinazione, è necessario organizzare un piano di comunicazione che la riporti alla dignità che merita.

Per la corretta realizzazione, occorre avviare una comunicazione professionale conoscendo leggi, tempi, metodi e strumenti specifici. È necessario individuare i destinatari dell'informazione: se è vero che siamo chiamati a comunicare a tutti, è altrettanto chiaro che la tipologia dei mezzi determina il tipo di utenza a cui ci rivolgiamo; è fondamentale stabilire degli obiettivi chiari, anche parziali, ma specifici, che stimolino l'interazione fra utenti, dalla condivisione di un contenuto all'arricchimento dello stesso. Solo così la comunicazione diventa relazione e passa dalla connessione alla comunione.

Infine è auspicabile la creazione di un gruppo di lavoro sia esso parrocchiale (ECO parrocchiale) o diocesano, che si occupi delle comunicazioni, questo traguardo diventa un tassello fondamentale per dare solidità e continuità all'agire comunitario ed efficace.

AGGREGAZIONI LAICALI Una delle scelte compiute nel programma pastorale diocesano: suggerire ai vari gruppi parrocchiali il sistema di GAS (Gruppi di acquisto solidale), che incentivino acquisti a chilometro zero da agricoltori del nostro territorio. In questo paginone ne parliamo per conoscere meglio

I Gruppi di Acquisto Solidale

Durante questo periodo, da laici, abbiamo avvertito la responsabilità di interrogarci e ... tenere in debito conto questa esperienza umana inedita, dando ad essa modo di parlare ed interpellare le nostre coscienze cristiane, ma anche le nostre prassi, così da rimodulare ogni progettazione, proposta, attività sulle reali necessità di questa storia e di questa geografia. ("Forzare l'aurora a nascere", documento Consulta delle Aggregazioni laicali 2019)

Gia dallo scorso anno ci siamo ripetuti che l'attuale situazione economica e i riverberi sociali e culturali che sta portando con sé, comportino in qualche modo scelte di vita che coraggiosamente come cristiani siamo chiamati a compiere, oltre che una concretezza di gesti, segni, che più delle parole traccino i sentieri di una testimonianza cristiana che si fa vita: la crisi lavorativa, figlia del lockdown, rappresenta una delle grandi voragini che si sono aperte e rischiano di inghiottire nel precipizio gli equilibri di un'economia già precaria e minata, con danni irreversibili soprattutto per piccole e medie imprese, conseguenze pesanti per le famiglie e il loro tenore di vita, crescente divario socioeconomico tra ricchi e poveri. Ci vorrà tempo per reinventarsi e ripartire davvero. Intanto occorrerà vigilare e intervenire perché sia scelta la direzione di uno sviluppo giusto e sostenibile, garantire dignità a chi perde il lavoro, offrire occasioni di rilancio a chi ha bisogno di riproporsi sul mercato. Come Chiesa siamo consapevoli che questo è un banco di prova per esprimere reale vicinanza alla problematiche della gente. (*Forzare l'aurora a nascere*)

A partire da questa consapevolezza, nel nostro programma annuale abbiamo inserito l'impegno a promuovere "informazione e formazione sull'attività dei G.A.S.". Davvero questa ci sembra una proposta che è insieme una sfida al nostro troppo pensato e forse poco agito cristianesimo ed una bella opportunità di crescita per noi e per le persone che riusciremo a coinvolgere.

G.A.S.: la sigla G.A.S. è l'acronimo di "Gruppi d'acquisto solidale"

Cosa sono? Si tratta di persone che si mettono in gruppo al fine di acquistare alcuni

prodotti alimentari, soprattutto freschi, direttamente da produttori locali, dunque a KM zero.

Cosa fanno? Individuano piccoli produttori o aziende presenti sul territorio ed organizzano una rete di acquisti a cadenza settimanale o mensile per comprare e auto-distribuirsi quanto acquistato.

Esistono già sul territorio? Sul territorio sono presenti realtà di piccoli gas su Molfetta e Giovinazzo, dove alcune famiglie si organizzano per fare spesa insieme da alcuni produttori individuati tra le proprie conoscenze. Su Bari esiste una realtà più ampia e articolata, come si può vedere visitando il sito al link www.gascampagneros.it o alla pagina facebook.

La proposta: proprio per dare concretezza al nostro impegno in un tempo così particolare come quello che ci è dato di vivere, desideriamo avviare un'esperienza trasversale, che possa essere vissuta dai vari gruppi ecclesiali di laici anche in autonomia, ma uniti da un unico spirito di solidarietà alle persone e ai reali bisogni del nostro territorio. Si tratta di individuare alcuni produttori locali tra le conoscenze dei nostri gruppi o delle nostre comunità parrocchiali ed impiantare un rudimentale sistema di compravendita che colleghi direttamente produttori e consumatori. Chi non fosse in grado di organizzarsi autonomamente in seno al proprio gruppo o movimento o associazione, potrà inserirsi nelle reti già esistenti ed operanti sul territorio (Gas di Molfetta e Giovinazzo). A noi preme sensibilizzare verso questa forma di consumo solidale, verso un'esperienza di sostegno a chi con fatica continua a lavorare ed operare sulla nostra terra, in particolare in questo momento di importante crisi economica. Inutile dire la valenza anche in termini di garanzia di freschezza della merce consumata e di valorizzazione della produzione locale, senza intermediazioni.

A volte basta poco per essere significativi e presenti a fianco delle persone e realizzare una solidarietà umana che racconti tanto e bene del nostro essere cristiani.

Il Direttivo CDAL

L'agricoltura sociale di Oasi2, il buono che fa bene

Nel 2016, Oasi2 ha avviato i primi passi nell'agricoltura sociale iniziando a coltivare dei piccoli appezzamenti, fino a quel momento abbandonati, che si trovano all'interno della comunità residenziale per il trattamento delle dipendenze patologiche *Controvento* di Trani.

Oggi quei terreni sono diventati orti rigogliosi, curati quotidianamente dagli ospiti della struttura, a cui si sono aggiunti frutteti e orti che circondano la Comunità C.A.S.A. *Don Tonino Bello* di Ruvo di Puglia e altri terreni, principalmente uliveti, che soci e amici della onlus hanno concesso in gestione.

«Gli ospiti delle nostre comunità terapeutiche sono e saranno sempre i principali protagonisti di tutte le attività - spiega il vicepresidente di Oasi2 Vincenzo Rutigliani -. Affiancati da personale esperto, i ragazzi che lo desiderano hanno infatti un'occasione di apprendimento di nuove capacità, oltre che di possibilità di inserimento lavorativo, che resta uno degli obiettivi principali del progetto di agricoltura sociale». Un'opportunità di lavoro, dunque, oltre che di riscatto. Questi progetti hanno consentito già una prima assunzione, alla quale ne seguiranno altre, che coinvolgeranno gli utenti in uscita dal percorso riabilitativo delle comunità o comunque provenienti da precedenti situazioni di devianza.

I lavoratori saranno impegnati sia nella



AGGREGAZIONI LAICALI Dall'ottobre 2013, alcune famiglie, mosse da medesime convinzioni e ispirazione francescana, hanno dato vita ad un Gruppo di Acquisto Solidale, anche grazie alla disponibilità dei locali dei frati Cappuccini di Giovinazzo e dell'associazione *Semi*

Un'esperienza di GAS tra Molfetta e Giovinazzo

Siamo Raffaele, Rossella, Martina e Samuele, una famiglia giovinazzese.

Nel 2013, sia per la nostra formazione francescana che per una particolare sensibilità alla salvaguardia del creato e della nostra salute, giungemmo alla decisione di prestare più attenzione a ciò che consumavamo come famiglia. Iniziammo a documentarci e comprendemmo quanto fossero distruttivi i processi di produzione in generale, quanto fossero nocivi gli effetti dei prodotti per l'igiene del corpo e della casa sull'ambiente e sulla persona e quante risorse si potessero salvaguardare evitando gli sprechi che spesso perpetravamo, senza nemmeno rendercene conto.

Una volta giunti a queste consapevolezza non potevamo restare fermi.

Così, nell'ottobre del 2013, con un paio di altre famiglie, mosse dalle nostre stesse convinzioni ed aspirazioni, demmo vita ad un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS), anche grazie alla disponibilità dei

locali datati dai frati Cappuccini di Giovinazzo allora e dall'associazione *Semi* in seguito.

Il gruppo che via via è andato formandosi ci ha dato la confer-

ma che, come dice Papa Francesco, "nessuno si salva da solo"; che fare rete, creare una comunità è il terreno su cui far crescere un progetto.

I principi ispiratori del nostro Gas sono la solidarietà tra gli uomini, la tutela e la salvaguardia del creato, la sana alimentazione.

Il nostro Gas, proprio perché ispirato a questi principi tratta solo ed esclusivamente prodotti biologici e locali. Per prodotti biologici si intendono quelli ottenuti con l'utilizzo di metodi naturali, senza sostanze chimiche, a prescindere dalla certificazione biologica istituzionale. Infatti, ci prefiggiamo di instaurare con ciascun produttore un rapporto personale affinché non rimaniamo gli uni per gli altri dei numeri, ma diventiamo dei volti e delle storie! Conoscere personalmente i produttori, visitare le loro terre ci porta a comprendere lo spirito che li anima, le loro tecniche produttive, i rapporti con i dipendenti. In tutto questo c'è un circolo virtuoso di solidarietà tra gli uomini e con la natura.

La spesa viene effettuata a cadenza settimanale e riguarda prevalentemente prodotti freschi come olio, conserve, liquori, frutta, verdura, cereali, farina, uova, birra etc...

I produttori ci comunicano le disponibilità ed i relativi prezzi e noi facciamo l'ordine; tutto avviene tramite mail...tranne la distribuzione delle spese!

In questo progetto non siamo soli, ma facciamo rete con il Gas Molfetta col quale nel 2019 abbiamo fondato l'associazione *Gas Giovinazzo - Molfetta "Nestor Makhno"*.

Organizziamo anche manifestazioni per sensibilizzare le coscienze e far conoscere un modo di fare la spesa alternativo rispetto al "comodo scaffale del supermercato": la fiera delle autoproduzioni che mensilmente si svolge nella villa comunale di Molfetta, i gazebo informativi nonché le visite aperte presso i produttori.

Questa è la nostra piccola rivoluzione che come tutte le cose importanti richiede sforzo ed impegno. Spesso la fatica fa sentire i suoi morsi...ma noi, indomiti, continuiamo!

Famiglia De Gaetano



coltivazione, sia nel futuro sbocco dell'agricoltura sociale di Oasi2. «Grazie alla vittoria del bando regionale *PugliaSociale In*, a breve partirà il progetto *#FattiInCasa* - prosegue il vicepresidente - con cui daremo vita a un piccolo laboratorio di trasformazione dei frutti degli orti per farne conserve».

L'obiettivo principale di questa idea è già insito nel nome, che rimanda subito agli odori e ai sapori del cibo artigianale e genuino, dunque sicuramente buono. Tutte caratteristiche che ben si adattano ai prodotti che saranno realizzati, quali ad esempio salsa di pomodoro, paté di rape, zucchine, melanzane, funghi e peperoni sott'olio.

La bontà del prodotto, però, non è intesa solo dal punto di vista del gusto, ma anche nell'eticità della sua filiera: sostenibile, rispettosa dell'ambiente e soprattutto solidale.

A seguito di un accordo con i Servizi sociali del Comune di Ruvo di Puglia, infatti, una parte della produzione sarà destinata a famiglie in difficoltà economica individuate dai Servizi sociali.

Oasi2 rientra anche nel circuito dei GAS, i Gruppi di Acquisto Solidale, «perché uno dei valori fondanti del nostro agire, che vogliamo trasmettere alle persone da noi accolte, è che viviamo in un territorio ricco di opportunità, contrariamente a chi pensa che solo andando via si possa cambiare la propria vita.

Crediamo fermamente che produrre e consumare prodotti di qualità a km 0, evitare l'intermediazione con le multinazionali,

SCINTILLE DI LAICITÀ

Ecco allora la progettualità: fare le piccole scelte [...] mettere sottosopra certi consolidati modi di pensare, che fanno ormai parte della nostra vita, per cui contribuiamo pure noi...

Capite? Promuovere la campagna per l'obiezione bancaria, astenersi dal comprare anche alcune cose che fanno parte di grandi catene... Promuovere questa coscienza, in modo che diventi qualcosa di generalizzato. Allora si alimenta veramente la speranza.

+don Touno



Consulta Diocesana
delle Aggregazioni Laicali

Diocesi di Molfetta - Ruvo
Giovinazzo - Terlizzi

salvaguardare e proteggere l'ambiente siano principi che debbano essere alla base del nostro vivere quotidiano. Una convinzione che vogliamo condividere in primis con chi la pensa come noi e ci sostiene», conclude il vicepresidente Rutigliani.

ECUMENISMO A conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani ospitiamo una catechesi del parroco ortodosso rumeno di Trani

Io sono la vite, voi i tralci (Gv 15,5)

**padre
Ioan Diaconu**
parroco della
Parrocchia
Ortodossa
Rumena "San
Clemente
Romano, VM",
Trani (Foto)

Secundo le Scritture, all'essere umano furono date "grandi e preziose promesse ... di prendere parte alla natura divina ... di conoscere Dio" (2 Pietro 1,4). Su questa terra possiamo avvicinarci al Regno dei Cieli. L'uomo è chiamato a vivere in Cristo e per mezzo di Cristo, come membro del Corpo del Salvatore: "Chi rimane in me, e io in lui, produce molto frutto: perché senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5).

Come un tralcio che da se stesso non può portare frutto se non rimane nella vite, così è l'uomo, a meno che non dimori in Cristo (cf Gv 15,4). Nel Vangelo di San Giovanni si dice infatti: "Se uno non dimora in me, è gettato come un tralcio, ed è appassito, viene raccolto e gettato nel fuoco" (Gv 15,6). Nell'universo neanche la più piccola creatura non sussisterebbe se non lo avesse voluto il Signore. Tutti proveniamo dal Signore, tutti siamo legati tra di noi. L'albero è legato alla terra per mezzo delle sue radici, alla luce del sole per mezzo delle sue foglie, per poi produrre i suoi frutti agli altri esseri viventi che, a loro volta, sono nel mezzo di una vera e propria catena di interconnessioni in questo mondo, e al di fuori di questa catena non ci possono essere altro che rami secchi che saranno gettati nel fuoco (Gv 15,5-7).

Cristo è la vite, e noi siamo i tralci che germogliano da Lui, nutriti dalla linfa della vita che ci offre dal suo grande amore per noi, da questo amore siamo chiamati a partecipare alla natura divina, uniti in Cristo e degni di adempiere alla chiamata mostrando il nostro amore fraterno verso coloro da cui siamo stati guidati (Gv 13,34).

Se guardiamo tutto alla luce della saggezza della Scrittura possiamo vedere l'importanza del collegamento tra gli anelli della catena, i collegamenti, i rapporti tra le persone, la comunione con Cristo, attraverso la quale siamo chiamati alla conoscenza di Dio e all'adempimento dei suoi comandamenti. Se provassimo a immaginare solo cosa sarebbe questo mondo senza la connessione tra quelli creati da Dio, senza una relazione tra loro, il caos apparirebbe davanti ai nostri occhi! Fin dalla Creazione del mondo, il Creatore ci ha lasciato un ordine, un mondo ben stabilito con relazioni e connessioni chiare, ovvie tra quelle create. Un filo invisibile le legava tutte, trattenendole in un modo indispensabile per preservare la vita e l'unità del creato. Ci è stato persino mostrato lo schema di questa connessione, di comunione, perché siamo obbligati a mettere tutta la nostra

diligenza nel preservare nella nostra comunione la misteriosa bellezza di Dio che ci è stata mostrata dalla Santissima Trinità. E se noi credenti siamo in comunione, in connessione con l'Altissimo, siamo ugualmente obbligati a mostrare ugualmente il desiderio di essere in una buona relazione, in comunione con i nostri simili esseri umani che vivono su questa terra. Poiché sta scritto: "Se un uomo dice: Io amo Dio e odia suo fratello, è bugiardo; perché colui che non ama suo fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto?" (1Gv 4,20). È così che per noi viene interpretata magnificamente l'idea del vero amore, questo fondamento del buon rapporto tra le persone, questo primo gradino della scala che può elevarci a Dio. È il modello della perfetta armonia, guida nella conoscenza di Dio e di Gesù, nostro Signore! Non dimentichiamo che dalla creazione del mondo, Dio, ponendo Adamo ed Eva nel cielo luminoso, ha dato loro un'esortazione ad ascoltare, amare e vivere in buona comprensione, con il dono di godere di tutto ciò che è stato creato e intorno a loro.

Proprio come quando la disobbedienza portò all'espulsione dal Cielo, all'allontanamento da Dio e alla distruzione della buona connessione tra il Creatore e gli esseri creati. L'armonia scompare, l'amore si cancella, la nebbia della disobbedienza scende sul destino dell'umanità! L'uomo sembra cercare di rimuovere da lui l'immagine e la somiglianza di Dio! E in queste condizioni i perduti non possono più seguire la retta via, la via della vita in Cristo. Molte disgrazie colpiscono l'umanità, questo mondo: odio, malvagità, invidia, ricerca di ricchezze, guerre, malattie, sangue e sofferenza. Tutte le norme di una convivenza civile, armoniosa, reciprocamente vantaggiosa, tutto ciò che brillava alla luce della pace, del rispetto reciproco e dell'amore fraterno, tutto ciò che poteva garantire una vita tranquilla e normale, scompare! Troviamo prove evidenti negli eventi che scopriamo in tutto il mondo; troviamo, purtroppo, in quelli avvenuti durante il periodo del conflitto nel Caucaso meridionale, di cui sono state vittime tante persone innocenti!

Non molti giorni fa abbiamo celebrato con grande gioia la Nascita di Colui che è venuto

nel mondo per la salvezza dell'umanità, per la pace e l'amore tra le persone, perché le guerre cessino e le armi tacciano, perché prevalga l'amore. Siamo obbligati a cercare e trovare in noi stessi, a mostrare agli altri, l'immagine e la somiglianza di Dio.

Ricordiamoci ciò che ha scritto San Pietro Apostolo e da parte nostra adoperiamoci con "ogni diligenza, ... buone opere, autocontrollo, pazienza, pietà e amore fraterno" (2 Pt 1,5-8) e, se queste cose sono in noi, non ci lasceranno senza frutto nella conoscenza del Signore!

Ecco, allora, che l'apostolo Pietro ci mostra in una maniera magnifica che l'amore è davvero la prova del nostro vivere in Cristo. L'amore vero, sincero, che nasce dalla bellezza dell'anima che lo vive dentro di sé. Non è imposto da niente e da nessuno! È

perché è così che ci sentiamo, è così che viviamo, siamo stati creati per essere così! Come una madre ama suo figlio, come l'amore dei genitori per i figli, così Dio ci ama. Questo è l'amore che deve guidare questo mondo, per illuminare le nostre vite. Luce da luce e l'amore dall'amore! Non dalle parole, non dalla legge, ma dall'anima e dai fatti, semplicemente perché è così che sentiamo che deve essere.

Quando ci sentiamo e viviamo in questo modo possiamo dire che viviamo in Cristo ... e Cristo è in noi. Vogliamo che sia così, questo è il nostro obiettivo:

la comunione con Cristo. Viviamo come tralci legati alla Vite, nutriti dalla linfa vivificante attraverso le radici della Vite, con rami verdi, fecondi e utili. Viviamo come parte del Corpo di Cristo, attraverso il Battesimo, la Confessione e la Comunione, e portiamo Cristo nei nostri cuori purificati dall'amore dal peso del peccato ... e, "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". "(Mt 5,8).

Questa è la strada che vogliamo seguire attraverso la nostra volontà, non vincolati da alcun comandamento, ma guidati da ciò che Dio ci ha dato, l'immagine e la somiglianza del nostro Padre celeste, l'amore attraverso Suo Figlio e la grazia dello Spirito Santo. Camminiamo "verso la vita e la pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati con la Sua gloria e potenza" (2Pt 1,3). "Tutto posso per mezzo di Cristo che mi dà la forza" (Fil 4,13).

Che la pace, la misericordia del Signore e l'amore di Cristo siano con noi per sempre!

Amen!



TERLIZZI La Fondazione Betania Onlus per il sostegno materiale e spirituale dei più bisognosi

Accoglienza in Dispensa

Il progetto della Fraternità Francescana di Betania per le famiglie della provincia di Bari

Il nuovo centro di distribuzione alimentare di *Fondazione Betania Onlus* per l'accoglienza dei più bisognosi sul territorio, in tempo di pandemia, può essere realizzato anche grazie al sostegno della comunità, attraverso la piattaforma di crowdfunding *Rete del Dono*.

La Fraternità Francescana di Betania a Terlizzi ha messo in cantiere un grande progetto di solidarietà che, per essere realizzato, ha bisogno anche dell'aiuto della cittadinanza.

Per questo motivo è stata scelta la piattaforma di crowdfunding *Rete del Dono* per la raccolta fondi in favore del progetto *Accoglienza in Dispensa*.

La Fraternità Francescana di Betania è un Istituto di Vita Consacrata di diritto diocesano composto da fratelli, sia chierici che laici, e da sorelle che si consacrano a Dio mediante i voti pubblici di castità, povertà e obbedienza. La Fraternità è impegnata quotidianamente in servizi di solidarietà che portano assistenza a centinaia di famiglie in difficoltà del territorio. Basti pensare che nella casa di Terlizzi vengono distribuiti alimenti a circa 400 famiglie. Generi alimentari che, una volta raccolti, sono condivisi con altri istituti religiosi, comunità di recupero e associazioni filantropiche.

Le opere della Fraternità sono sostenute dalla *Fondazione Betania Onlus*. Il progetto *Accoglienza in Dispensa* vuole affrontare in concreto l'emergenza di questo periodo, segnato dalla pandemia di Covid-19 che ha visto aumentare esponenzialmente il bisogno di sostegno materiale e spirituale nella comunità di Terlizzi e della provincia di Bari. Sono, infatti, sempre più numerosi coloro che, duramente colpiti dalle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria, si ritrovano a bussare alle porte della casa di Terlizzi per chiedere aiuto.

Attualmente i servizi della Fraternità Francescana di Betania presso la casa di Terlizzi vengono svolti in una struttura in prestito dalle modeste dimensioni, non più adatta ad affrontare i bisogni della cittadinanza. È dunque necessario e quantomai urgente costruire un edificio più ampio, progettato secondo le nuove esigenze: un centro di distribuzione alimentare, una struttura più adeguata, del tutto rispondente alle normative vigenti, che consenta di raccogliere generi alimentari da destinare a chi ne ha bisogno e che sia allo stesso tempo un luogo dove le persone in difficoltà possano trovare riparo e conforto. Uno spazio di vera accoglienza dove prendersi cura della persona nella sua interezza.



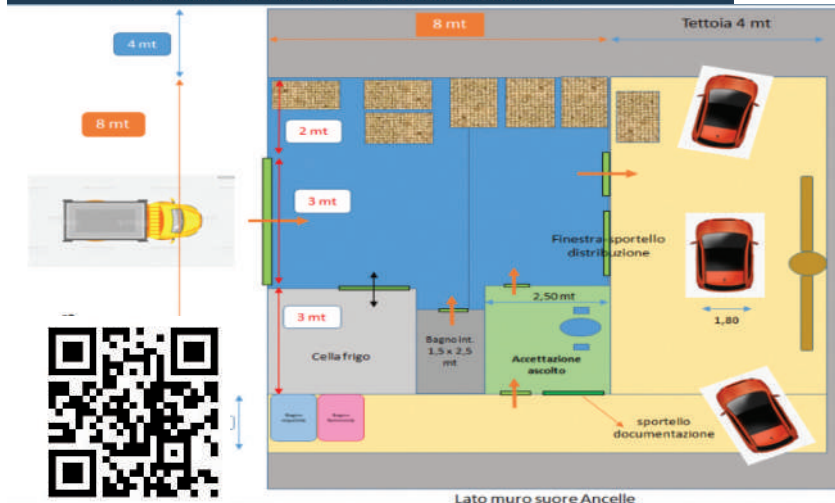
Per sostenere il progetto inquadra il Qr-code. *Rete del Dono* è la piattaforma di crowdfunding leader per la raccolta di donazioni online a favore di progetti d'utilità sociale ideati e gestiti da organizzazioni non profit

Per ulteriori informazioni:

Elena Inversetti, Digital PR Rete del Dono
elenainversetti@gmail.com - 348 4508182

Floriana Tomadon, Ufficio Comunicazione Fraternità di Betania (Terlizzi) floriana.tomadon@ffbetania.net - 346 2272856

Suor Elena Tuccitto, Ufficio Tecnico Fraternità di Betania
sor.elenatuccitto@gmail.com - 3488574523



Inquadra il Qr Code per visualizzare la bozza del progetto.

III DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Gn 3,1-5.10

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia.

Seconda Lettura: 1Cor 7,29-31

Passa la figura di questo mondo.

Vangelo: Mc 1,14-20

Convertitevi e credete al Vangelo.Massimiliano di Silvio
Diacono

Come nel Vangelo della scorsa domenica anche oggi vi ritroviamo il tema della chiamata e della risposta a un invito che è per la vita e la verità. L'insistenza denota quel particolare richiamo a qualcosa che è molto importante e vi è urgenza perché potrebbe essere quella scintilla che potrebbe cambiare la nostra stessa vita. Quante volte il Signore ci ha chiamato e quante volte abbiamo inteso nella sincerità la sua proposta a seguirlo e vivere con Lui nella pienezza? Lo abbiamo ascoltato o abbiamo preferito altre chiamate e abbiamo deciso di percorrere altri sentieri magari illusori e più facili pur di non fare sul serio, rimanendo nella pigrizia del cuore e della mente?

Giona torna a Ninive per la seconda volta e fa sul serio col Signore e comprende quanto sia importante per la sua esistenza e per quella degli altri, rispondere al progetto divino senza indugiare poiché comprende che un "sì" è porta aperta alla grazia di Dio e possibilità anche per gli altri di essere visitati dalla grazia; mente un "no" o una risposta sommaria e superficiale, è chiudere la porta propria anche alla possibilità di grazia per gli altri. Il Vangelo ci invita a seguire il Cristo che percorre le strade del mondo, le nostre strade, le nostre città, le nostre case e ci visita continuamente. Spetta a noi accogliere il suo invito e rendere il tempo favorevole a tale Incontro: se tu non incontri l'altro non saprai mai nulla di lui e soprattutto non potrai conoscere. Conoscere Cristo è incontrarlo e solo allora sarà possibile camminare sul sentiero della gioia e della verità. Ognuno deve fare esperienza di questo incontro perché esso resta singolare per ciascuno: se non incontri Cristo le parole restano solo teoriche e vane. Il vero incontro genera cambiamento e occhi nuovi spalancati sulla concretezza del reale e sull'orizzonte futuro intriso di bellezza divina. Gli apostoli lasciano stare ogni cosa, le reti e la barca, e seguono Gesù poiché hanno compreso che quello strano invito è da capogiro e vale la pena di viverlo fino alla fine, anzi fino al fine.

GRANELLO DI SENAPE - RUVO

Dono al centro: inizia la partita

Il nostro amato don Tonino ci ha insegnato: "Chi non vive per servire, non serve per vivere". Non abbiamo capito fino in fondo la portata di queste parole, ma abbiamo iniziato a farne esperienza, cercando di essere DONO per gli altri. Come? In questo tempo difficile nasce a Ruvo di Puglia GIA.D.A., il *Giardino delle Associazioni*, un coordinamento tra le associazioni ruvesi per far fronte alle nuove sfide provocate dalla pandemia e non solo. Oltre all'associazione coordinatrice pro tempore *Granello di senape-CAV* nel coordinamento sono presenti anche: *ACLI, Istituto Sacro Cuore, L'Ala di riserva, Università della terza età, Servi della Sofferenza Associati BA-BAT, Un mondo di bene, Volontariato Vincenziano, Lions Club "Talos" e ANSPI San Domenico*. GIA.D.A. è scesa in campo per giocare la partita del dono, nelle giornate del 25 dicembre e del 1 gennaio, con l'iniziativa "Aggiungi un pasto a Tavola". Un vero gioco di squadra capitanato da una macchina organizzativa d'eccellenza, che ha coinvolto uomini e donne, di età diverse, favorendo anche un incontro generazionale. Un'unica vittoria: 45 famiglie bisognose raggiunte, per un totale di 140 pasti offerti da famiglie generose e 7 ristoratori ruvesi. Tutti consegnati da 35 gioiosi volontari attesi con trepidazione

per le strade e accolti in umili "capanne". Piccoli gesti, silenzi eloquenti, lunghe confidenze, sguardi di speranza, sorrisi contagiosi (visibili oltre le mascherine), tutti pronti per dire GRAZIE. TUTTI! Sì, anche noi! Perché è così che abbiamo fatto esperienza del Natale. Certamente non può finire tutto qui, questo era solo il fischio d'inizio: la vera partita è ancora tutta da giocare! E tu che fai? Resti in panchina? Se anche tu vuoi far parte di questa grande squadra contatta: Ignazio Floriano 347 726 9876 Mimma Gattulli 334 679 3153 Rita Di Palo 340 325 2332 oppure invia una mail a granellodisenaperuvo@gmail.com e... inizia con noi il riscaldamento!

Katia Paloscia e Valeria Lauciello

PAST. DELLA FAMIGLIA - CONSULTORIO

Giornata per la Vita

Domenica 7 febbraio, Giornata per la Vita, l'ufficio diocesano di pastorale della Famiglia e il Consultorio diocesano promuovono un appuntamento di riflessione e preghiera presso la parrocchia S. Giuseppe di Molfetta: Ore 17 commento al Messaggio dei vescovi a cura di don raffaele Gramegna, testimonianza. Ore 19 Messa presieduta dal Vescovo.

diamo sostanza al pensiero...

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...)

Regalati e regala un abbonamento per il 2021

€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale

€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a

Luce e Vita, P.zza Giovane 4, Molfetta o con bonifico iban

IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705. Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it. Ancora un anno insieme!



...per essere più Luce e Vita

Chiediamo a chi rinnova l'abbonamento di comunicarlo subito anche tramite messaggio al

3270387107

dalla prima pagina

di Cosmo Altomare

il duro scontro dialettico) altro una crisi al buio. Beninteso, non che non sia legittimo chiedere di ritornare a votare. La questione è di opportunità politica e di motivazioni forti e comprensibili, e comunque dopo aver accertato l'assenza di maggioranze di governo in Parlamento. Il problema posto era quello del Recovery Plan o Piano di Ripresa e Resilienza, come lo abbiamo chiamato in italiano? Bene, quel piano è stato rivisto e migliorato sia nei contenuti che nella governance. Ottenuto questo, che si fa? Si rilancia sul ricorso al MES (Meccanismo Europeo di Stabilità o Fondo salva-Stati), essendo ormai conclamato che non c'è una maggioranza parlamentare disposta ad approvare il ricorso dell'Italia al MES? Qui scatta l'incomprensibilità delle ragioni di questa crisi e il rigetto infastidito e imbarazzato per questo "teatrino" da parte della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, come segnalano diversi sondaggi.

Non è questo il luogo per un'analisi politica più ampia. Bisognerebbe forse tornarci per una lettura comunitaria di contesto. Vorremmo, almeno, ricordare un passo dell'ampia intervista di Papa Francesco a Mediaset di qualche giorno fa. Diceva più o meno così: questo è il tempo del "noi e non dell'io", anche in politica. Non si tratta di sospendere la dialettica politica - diceva con chiarezza il Papa - ma di orientarla al bene comune, che in questo momento storico significa uscire dalla emergenza sanitaria e curare la società dallo tsunami economico (perdita di lavoro, povertà diffusa) che la pandemia sta trascinando con sé.